



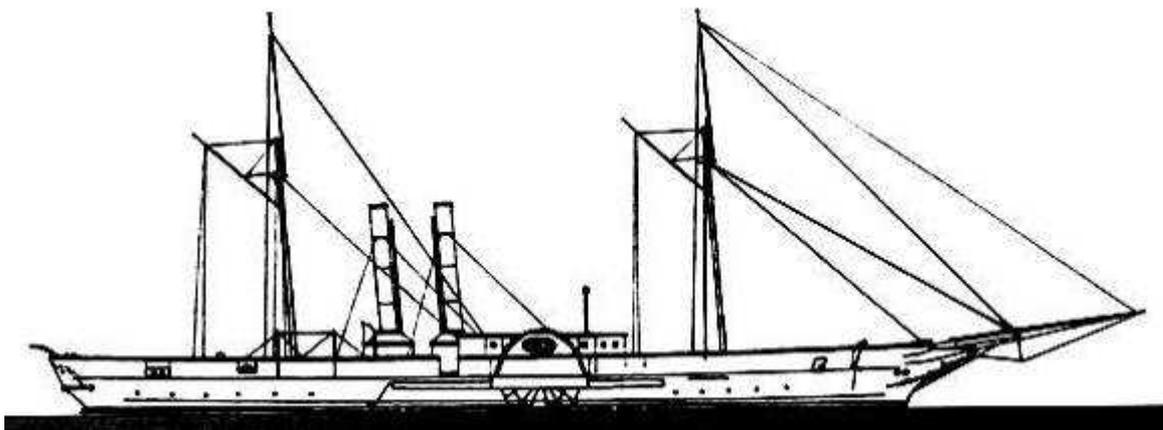
## Avviso a ruote **SIRENA**



Con il termine *avviso*, nella marineria velica si designava una piccola unità armata a cutter, usata come trait-d'union, per posta o ordini, tra le navi delle squadre navali ovvero con la base. Con l'introduzione del vapore, questi avvisi si dotarono anche di macchine alternative, unitamente all'armamento velico, con ruote laterali di propulsione e, più tardi, con elica. L'ingombro delle caldaie e delle motrici, era consistente tanto è vero che i due alberi (trinchetto e maestro) erano distanti l'uno dall'altro. La velatura era necessaria per la scarsa affidabilità dei macchinari che, d'altronde, consumavano una enorme quantità di carbone. L'avviso aveva anche il compito di trainare i vascelli e le altre navi a vela, in caso di bonaccia. Nella seconda metà dell'800 le loro dimensioni aumentava avviandosi a divenire corvette a vapore ovvero piccoli incrociatori. Durante il periodo borbonico, il cantiere di Castellammare costruì diverse unità di questo tipo, alcune protagoniste della storia dei primordi della Regia Marina (*Delfino, Maria Teresa, Lilibeo, Messaggero, Miseno*)



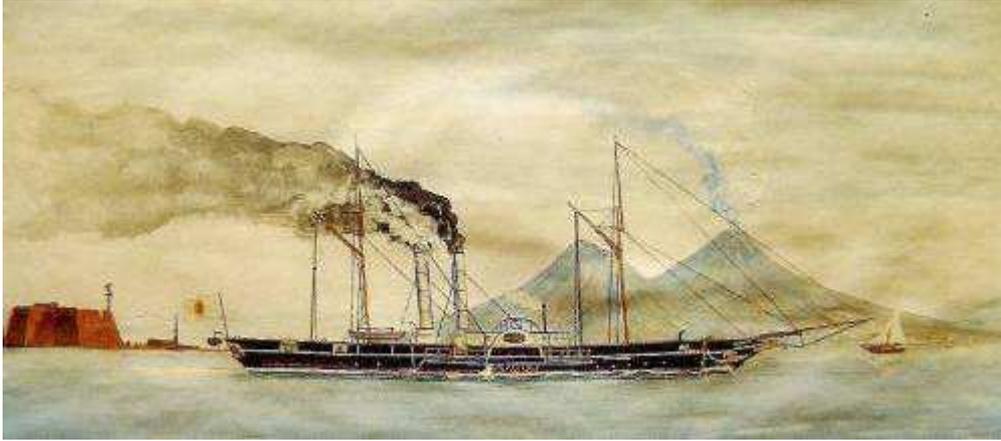
Cantiere navale di Castellammare di Stabia



Profilo dell'unità

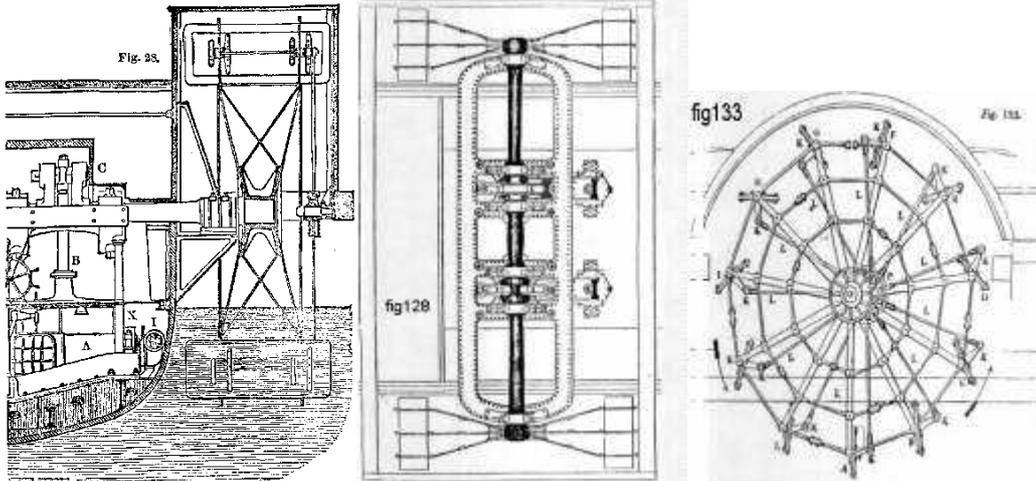
La nave fu impostata nel cantiere di Castellammare il 10 ottobre 1855, varata il 9 novembre 1859 ed entrata in servizio nella Marina Borbonica il 28 maggio 1860.

Aveva uno scafo in legno con carena rivestita in rame; un dislocamento a pieno carico di 427 tonnellate; le sue dimensioni, in metri, erano: 45,0 (lunghezza fra le perpendicolari), 6,8 di larghezza e 2,7 di immersione.



Il Sirena nel Golfo di Napoli con la bandiera borbonica

Giova ricordare che la lunghezza fra le perpendicolari è quella intercorrente tra la verticale del dritto di prora in corrispondenza della linea di massimo galleggiamento e la verticale che passa per l'asse di rotazione del timone a poppa.



Sezione maestra di una nave a ruote Sistemazione delle ruote sulle fiancate Particolare di una ruota di propulsione



ma  
da  
art

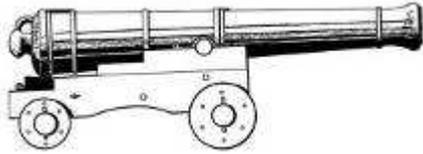
o velico a brigantino-goletta (trinchetto a vele quadre e albero  
ra mosso da una macchina alternativa Maudslayi & Field alimentata  
potenza di 120 cavalli, imprimevano alle due ruote laterali a pale  
12 nodi. (1)

bone di 50 tonnellate ad una velocità di 12 nodi, aveva una  
autonomia di 12 miglia. In coperta erano sistemati due fumaioli.

Il suo armamento consisteva in 1 cannone in ferro liscio su perno da 60 libbre.

L'equipaggio era costituito da 1 Tenente di Vascello quale comandante, 1 Allievo di vascello, 1 Pilota, 1 Chirurgo, 1 Pratico di chirurgia, 1 Tenente di Fanteria Marina, 3 Piloti, 1 Nostromo, 1 Guardiano, 2 Timonieri, 18 Marinai, 1 Contestabile, 1 Sergente cannoniere, 10 Cannonieri, 1 Sergente di Fanteria Marina, 1 Tamburo, 22 Fanti di marina, 1 Macchinista, 3 Alunni macchinisti, 4 Carboni, 3 Maestri d'ascia, 1 Calafato, 1 Maestro razione, 1 Dispensiere, 1 Cuoco, 5 Domestici. (2)

L'unica azione effettuata sotto la bandiera borbonica fu quella di rimorchiare a Palermo, al comando del Tenente di vascello *Roberto Pucci*, il brigantino *San Girolamo*.



*Leopoldo de Cosa*.

Il 7 agosto 1860, al comando del Capitano di fregata *Pietro Lavia*, non obbedì all'ordine di seguire *Francesco II* e fu aggregata alla squadra sarda del Contrammiraglio *Persano* passando al comando del Capitano di fregata

Il 24 gennaio del 1861 la nave fu inviata nel Canale di Otranto per la sorveglianza della posa del cavo sottomarino da Brindisi per Corfù ad opera della nave inglese *William*.

Tornata a Messina, il 17 marzo fu iscritto nel naviglio da guerra del Regno d'Italia e classificato "piroscafo a ruote" e, nel 1863, riclassificato "avviso a ruote di 2° ordine". Il suo armamento originario fu sostituito con 1 cannone in ferro liscio ad avancarica da 200 mm con bombe da 30 libbre ed 1 cannone in bronzo liscio da 160 mm. caricato con palle da 4 libbre.



Riboty

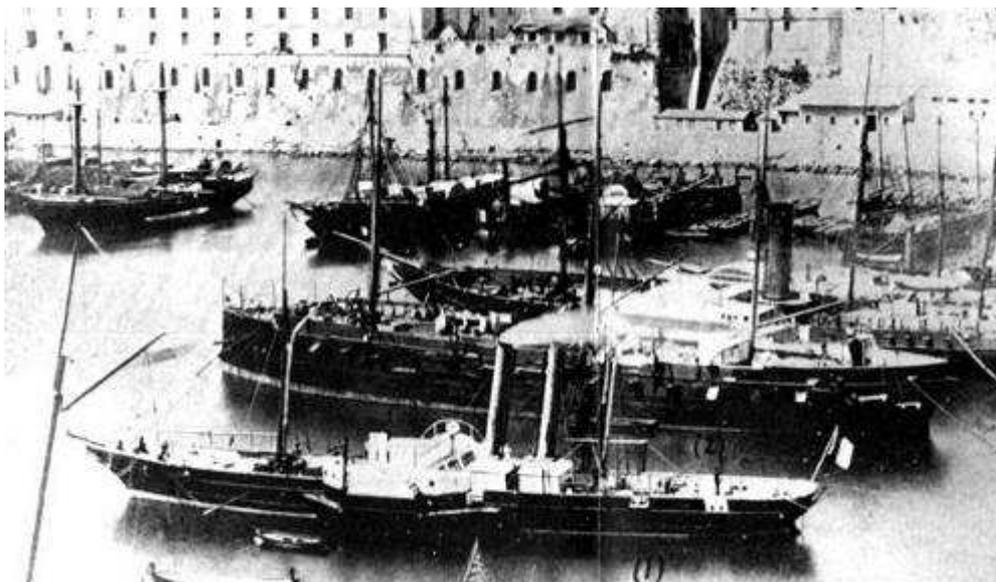


Provana del Sabbione

Dopo diverse evoluzioni nel Tirreno e dopo essere posta in disarmo, la nave fu riarmata il 18 gennaio del 1864 e posta, a Spezia, a disposizione del Contrammiraglio *Provana del Sabbione* prima e del Contrammiraglio *Augusto Riboty* poi. Fu destinata alla protezione degli interessi nazionali nelle acque della Tunisia al comando del Capitano di fregata *Giribaldi*. Disarmata diverse volte ed altrettante volte riarmata, fece

spola tra Napoli, Messina e Taranto al comando del Capitano di fregata *Raffaele Noce*.

Il 16 marzo del 1866 al comando del Luogotenente di vascello *Sanminiatielli* fu destinata nel Mar Nero e stazionò a Costantinopoli e nell'anno successivo, al comando del Luogotenente di vascello *Vitagliano* operò nello Ionio e nell'Egeo. (3)



Il Sirena in darsena a Napoli nel 1867

Il *Sirena* tornò a Costantinopoli, al comando del Luogotenente di vascello *Vincenzo Casamarte*, nel febbraio del 1868 e, rientrato a Napoli l'anno successivo, rimase in disarmo per circa tre anni.



Costantinopoli: I turchi si arrendono ai russi

Dopo un altro riarmo e la sostituzione dei cannoni con 2 da 80 libbre in bronzo e 2 da 75 libbre sempre in bronzo, nel 1878 fu inviato per la terza volta a Costantinopoli durante il conflitto russo-turco. Nel 1880 passò al comando del Capitano di corvetta *Francesco Chigi* e l'anno successivo di *Luigi Palumbo*. In tale periodo operò nelle acque tunisine.

Fino al settembre del 1883 prestò servizio di vigilanza sanitaria nelle acque della Sicilia orientale e, nel mese di ottobre, ritornò a Napoli per il definitivo disarmo.

Il *Sirena* fu radiato dal naviglio da guerra nel giugno del 1884 ed adibito come deposito munizioni a Miseno fino al 1895. Fu utilizzato come guardaporto a Napoli con la sigla *G.M. 8 e*, nel 1910, il suo scafo fu venduto per 5.100 lire, a privati per la demolizione.

*Antonio Cimmino*

---

## Note:

(1) Gli alberi di una nave a vela, a seconda della loro posizione, prendono il nome di:

- albero di maestra, l'albero principale, quello più alto o, nel caso di goletta con alberi di eguale **altezza**, l'albero poppiero;
- albero di mezzana, l'albero situato a poppavia dell'albero di maestra;
- albero di trinchetto, l'albero situato a proravia dell'albero maestra.

L'albero di bompresso, invece, è quello non verticale, sporgente fuori prua, su cui si estende il lato inferiore delle vele triangolari dette fiocchi. Se grande, si compone di tre parti: la maggiore (*bompresso*) fissata alla prua; la mediana sovrapposta (*asta di fiocco*); la terza risovrapposta (*asta di controfiocco*).

(2) Reggimento di Fanteria di Marina

Il Reggimento di Fanteria di Marina, la cui fondazione risale a Carlo di Borbone Re di Napoli (dal 1734-1759), accompagnò tutta la vita del regno delle Due Sicilie e, persino durante il periodo Napoleonico-Murattiano (dal 1806-1808 Giuseppe Bonaparte e dal 1808 al 1815 Gioacchino Murat) esistette a Napoli un Reparto analogo di marinai e cannonieri della guardia a similitudine dei "Marine de la Garde" Napoleonici. Durante la permanenza di Re Ferdinando (Re dal 1759-1815) in Sicilia, con alterne vicende dal 1799 al 1815, parte del Reparto rimase a seguito dello stesso. Durante tale periodo, unità del Reggimento operarono dalla Sicilia a fianco dei "Royal Marines" britannici (Spedizione a Malta nel 1800, riconquista delle isole di Ischia e Procida nel 1809, Battaglia di Maida nel 1806 etc..). Dopo il periodo napoleonico, con la Restaurazione, il Reparto subì varie riforme, assumendo consistenza diversa a secondo dei momenti, arrivò ad avere un organico di due Battaglioni di sei compagnie per un totale di 2400 Fanti di Marina ed unitamente al Reggimento Cacciatori della Guardia Reale costituiva una delle Brigate della "Guardia Reale". Il periodo di maggiore splendore coincise con il lungo regno di Ferdinando II (1830-1859). Il Reggimento di Fanteria di Marina si occupava della difesa a terra delle basi navali ed a bordo delle navi forniva il supporto di fucileria nei combattimenti ravvicinati e negli abordaggi oltre ovviamente a costituire l'avanguardia nelle operazioni di sbarco. Una delle operazioni più impegnative che lo vide protagonista fu l'operazione anfibia per la riconquista della Sicilia nel 1849 (sbarco nei pressi di Messina). Il Reggimento concluse la sua vita organica negli ultimi giorni di permanenza di Re Francesco II (Re dal 1859-1861) a Napoli ed elementi del Reparto furono presenti all'eroica difesa della piazzaforte di Gaeta nel 1861.



(3) La *Guerra turco-russa* del 1877–1878 ebbe origine dalla volontà russe di ottenere uno sbocco sul Mar Mediterraneo e di liberare le popolazioni slave residenti nei Balcani occupati dall'Impero Ottomano. Le potenze occidentali, tra cui anche l'Italia approfittarono della situazione per chiedere al sultano di concedere ampia libertà di culto alle chiese cristiane dell'Impero Ottomano